



**Premio AISDUE Articolo
III ed. (2023)**

La Commissione incaricata di assegnare il Premio AISDUE per il miglior articolo in materia di diritto dell'Unione europea, pubblicato nei dodici mesi antecedenti la data del bando, ha ricevuto cinque lavori.

Specificatamente, l'articolo: *i)* della dott.ssa Sarah Lattanzi, dal titolo "L'evoluzione delle tecniche di interpretazione del Diritto dell'Unione: tra tendenze passate e sviluppi recenti"; *ii)* del dott. Mirko Forti, dal titolo "Questione giuridiche e problemi di tutela dei diritti fondamentali nella risposta dell'Unione europea alle pratiche di strumentalizzazione dei flussi migratori"; *iii)* della dott.ssa Miriana Lanotte, dal titolo "I criteri funzionali al riconoscimento di una 'carenza sistemica o generalizzata' dei valori fondanti dell'Unione europea"; *iv)* del dott. Lorenzo Grosso, dal titolo "Still Trust? Some Reflections over the New EU-UK Arrest Warrant"; *v)* del dott. Mario Barbano, dal titolo "Space Traffic Management and Space Situational Awareness: The EU Perspective".

La Commissione si compiace per la qualità e l'interesse dei lavori, che affrontano tematiche d'attualità con ampiezza d'analisi e ricchezza di argomentazioni. Nel complesso essi appaiono in genere ben strutturati e corretti dal punto di vista metodologico, dimostrando una buona conoscenza delle categorie giuridiche rilevanti nella materia.

Tra i lavori ricevuti, l'articolo "L'evoluzione delle tecniche di interpretazione del diritto dell'Unione europea: tra tendenze passate e sviluppi recenti" della dott.ssa Sarah Lattanzi, costituisce lo sviluppo di argomenti elaborati con la tesi di dottorato, affronta un tema riconducibile al filone tradizionale dei criteri di interpretazione dei trattati e si caratterizza per originalità e capacità critica.

Il lavoro evidenzia dapprima la storica assenza di direttive o tecniche interpretative nei trattati istitutivi, nonché la scelta iniziale della Corte di evitare di esplicitare un modello interpretativo unitario al fine di realizzare in modo più agile l'obiettivo di una più stretta integrazione. L'autrice si sofferma così sulle ragioni dell'iniziale scarso riferimento operato dalla Corte ai lavori preparatori, per poi analizzare, nel dettaglio e con una pluralità di esempi, l'emergere di un diverso approccio volto a valorizzare la "portata obbiettiva" delle norme comunitarie, quale opposta all'uso delle "dichiarazioni degli Stati membri". A partire dalla sentenza *Inuit* del 2015, l'Autrice individua l'emergere di un diverso approccio che porta la Corte di giustizia a attribuire maggiore spazio e rilevanza ai lavori preparatori sottostanti l'adozione dell'atto. Analizzando le pronunce successive, l'autrice ritiene di poter confermare questo approccio, rinvenendone le ragioni in un

cambio di 'uditorio' della Corte, passata a interloquire non più solo con il giudice comune ma anche con le giurisdizioni superiori nazionali.

Nel complesso il lavoro appare ben costruito e ben argomentato, supportato da una coerente e seria analisi di casi concreti che lo rende di particolare rilevanza pratica. Esso realizza così un utile e importante strumento per comprendere l'evoluzione delle tecniche di interpretazione cui la Corte di giustizia dell'UE è ricorsa negli anni per dare applicazione al diritto UE e contribuire così al suo sviluppo. Pertanto, la Commissione decide, all'unanimità, di assegnare il Premio all'articolo "L'evoluzione delle tecniche di interpretazione del diritto dell'Unione europea: tra tendenze passate e sviluppi recenti" della dott.ssa Sarah Lattanzi,

Decisione assunta in occasione della riunione telematica tenutasi il 20 ottobre 2023.

Prof. Stefano Bastianon

Prof.ssa Costanza Honorati

Prof. Michele Messina